



Regione Siciliana

*PRESIDENZA
SEGRETERIA GENERALE*

*Servizio I**

U.O. Pari Opportunità

**Tel.091/7075043 -091/7075320 -FAX
091/7075362**

**Piazza Indipendenza, 21 – 90129 Palermo
parioppotunita@regione.sicilia.it**

Prot. 604/ P.O. del 18 giugno 2009

**Oggetto : Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale PSR 2007/2013.
Seduta del 26 giugno 2009.
Relazione della referente regionale di Pari Opportunità.**

**All'AdG del PSR 2007/2013
Dipartimento Interventi Strutturali
Dirigente Generale
Dott.ssa Rosa Barresi**

**Dipartimento Interventi
Infrastrutturali
Dirigente Generale
Dott. Cosimo Gioia**

**Alla Segreteria del CdS del PSR
Dott.Gaetano Cimò**

e, p.c.

**Sig. Segretario Generale
Avv. Carmelo Pietro Russo**

**Ufficio di Gabinetto - Presidenza
Segreteria Tecnica**

Si trasmette in allegato la relazione della referente regionale di Pari Opportunità, si chiede la divulgazione della stessa ai componenti del CdS.

**IL DIRIGENTE DELL'U.O.
“ Pari Opportunità”
(*Dr.ssa Maria Cianciolo*)**

prot.n.604-po del 18- giugno 2 009

**Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 della
Regione Siciliana**

Relazione della Referente regionale di Pari Opportunità

26 Giugno 2009

Considerato che la presente seduta del CdS del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Siciliana, costituisce l'avvio del percorso attuativo del PSR, l'U.O.P.O. ritiene opportuno procedere ad una breve presentazione del proprio ruolo all'interno dell'organizzazione regionale, nonché delle funzioni attribuite nell'ambito della programmazione delle risorse comunitarie, ai nuovi Dirigenti Generali.

Le competenze di carattere generale, in materia di pari opportunità, sono esercitate dalla Segreteria Generale della Presidenza della Regione siciliana ove risulta istituita un'apposita Unità Operativa.

L'Unità Operativa per le Pari Opportunità è stata istituita nel dicembre 2001, svolge attività di coordinamento per la realizzazione degli interventi in favore delle politiche di Pari opportunità e costituisce il fulcro di un sistema integrato per l'implementazione, nelle politiche e negli indirizzi strategici regionali, del mainstreaming di genere, inteso come *porre il punto di vista delle donne e degli uomini al centro di tutte le politiche ed azioni*, sia con riferimento alle politiche ordinarie regionali che con riferimento ai fondi strutturali.

L'Unità esercita i propri compiti istituzionali in stretto raccordo con le Autorità di Gestione dei fondi, partecipando ai processi di definizione ed attuazione dei programmi regionali dei fondi strutturali, coordina la rete delle referenti di pari opportunità nominate dai dirigenti generali dei dipartimenti regionali per l'internalizzazione del principio trasversale di parità nelle attività dei dipartimenti, è componente del Gruppo tecnico di valutazione dell'impatto delle pari opportunità nel POR Sicilia 2000/2006, provvede all'animazione e divulgazione del principio nel territorio regionale.

1. Programmazione 2000/2006

Nel precedente periodo di programmazione 2000/2006 si è proposta all'AdG particolare e significativa attenzione alle pari opportunità in ogni avviso pubblico attuativo delle misure, anche ad impatto non significativo. Ciò mediante, tra le altre attività, la partecipazione ai tavoli organizzati per la definizione dei bandi, con il supporto tecnico della task force del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei quali è stata richiesta l'introduzione di criteri di selezione o premialità per orientare gli interventi e renderli, quanto possibile, *gender sensitive*.

Ho più volte sottolineato, ed anche in questa sede mi preme ribadire, le difficoltà incontrate in questo percorso. Non sempre ho incontrato il favore dell'amministrazione regionale al recepimento delle proposte o la sensibilità a porsi nell'ottica del punto di vista femminile, considerato da molti anacronistico e superato.

In vero gli stereotipi su cui si fonda la disuguaglianza uomo-donna, sebbene non siano più preponderanti, sono ancora fortemente radicati nella nostra cultura e condizionano la vita sociale.

2. Programmazione 2007/2013 – proposte per un migliore impatto della strategia del PSR nel lavoro agricolo al femminile

Quanto sopraccitato è stato confermato nel Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013. L'analisi di contesto, infatti, ha evidenziato come le donne costituiscono il segmento più debole del mercato del lavoro con il 32% dell'occupazione femminile a fronte del 68% maschile.

Anche se si considera l'occupazione per settore emerge che la componente maschile prevale sempre su quella femminile. Il 90% delle donne occupate lavorano nel settore dei servizi, a fronte degli uomini che sono distribuiti principalmente in due settori, servizi (il 65%) e industria (il 25,6%).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro (tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione) confermano un netto squilibrio di genere. Il tasso di attività in Sicilia, infatti, è pari al 52,7%, con un netto divario tra quello maschile (il 69,9%) e quello femminile (il 27,8%).

Il tasso di occupazione (objective baseline indicator n. 2 – fonte ISTAT 2005) in Sicilia (44,0% nel 2005) è abbastanza lontano dal valore nazionale (57,5%), e si differenzia molto nella composizione per genere; infatti, se calcolato rispetto alla sola componente maschile risulta del 60,5%, mentre per quella femminile è del 28,2%.

In ultimo il tasso di disoccupazione di lungo periodo (inteso quale rapporto tra le persone in cerca di occupazione da più di un anno e le forze lavoro), è maggiore per le donne (13,8%) rispetto agli uomini (7,1%); ciò indica che le donne permangono senza lavoro per un periodo di tempo più lungo.

Per far fronte a questo dato sconcertante occorre proseguire la strada, intrapresa nella precedente programmazione, con maggiore impegno e determinazione e avere ben chiaro che **parlare di agricoltura al femminile significa tener conto di un dato quantitativo, ma soprattutto di un orizzonte qualitativo.**

Il lavoro delle donne in agricoltura è una realtà presente che va promossa e sostenuta.

E perché ciò si realizzi occorre prioritariamente conoscere le caratteristiche, motivazioni, criticità e potenzialità dell'imprenditoria agricola femminile e porre o proporre interventi mirati. Occorrerà inoltre uno scudo delle politiche sociali, pronte ad incoraggiare la ricchezza -assai rara- della duplice scelta, familiare e professionale e offrire alle imprenditrici presenti strumenti per rafforzare la loro competitività sul mercato. Alle imprenditrici potenziali: incentivi economici e sostegno nelle fasi di

avvio.

Ecco perché considero molto positivamente le misure previste a sostegno dell'imprenditoria femminile in agricoltura e le premialità a favore delle donne programmate in molte misure. L'impegno del Programma è, infatti, volto a garantire: l'inserimento di criteri premiali di gender sensitive nella realizzazione delle misure facenti parte, in special modo, dell'Asse I, III e IV Leader del PSR 2007-2013; la promozione di servizi family friendly; l'attivazione di specifiche azioni imprenditoriali tipicamente femminili volte al recupero ed al potenziamento dei lavori tradizionalmente rurali; un sistema di valutazione e monitoraggio sensibile al genere, e mi permetto di aggiungere un piano di comunicazione che funga da stimolo al potenziamento del lavoro femminile in agricoltura.

Cito il PSR laddove considera “determinante, aver a disposizione sistemi di monitoraggio progettati e costruiti in maniera tale da fornire informazioni e dati disaggregati per genere che individuino le crucialità, anche di tipo indiretto, nei confronti delle pari opportunità verificando l'effettivo impatto delle politiche e delle azioni implementate con il PSR sulla realtà femminile agricola (cfr. par. 15.1 del PSR)

A tal fine questa Unità Operativa evidenzia che il documento contenente gli orientamenti **per il sistema di valutazione e monitoraggio** non pare consideri rilevante il principio di “**pari opportunità e non discriminazione**” nelle attività di valutazione. Pertanto si ritiene essenziale integrarne l'architettura in considerazione, in particolare, del sistema minimo degli indicatori di cui all'allegato VIII del (CE) N. 1974/2006.

Al riguardo, in via esemplificativa, si propone:

- ❑ l'inserimento di tassi sullo sviluppo occupazionale disaggregati per genere; indicatori di risultato che misurino il contributo del programma al raggiungimento delle priorità individuate circa la qualità della vita e l'inclusione sociale nelle aree rurali; indicatori di impatto quale ad es. “*posti di lavoro creati*” disaggregato per genere.
- ❑ la previsione di un ***rapporto di valutazione specialistica*** sulle pari opportunità in agricoltura, costituente tematica di approfondimento circa l'attuazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, con riferimento all'Asse 3 ed all'approccio Leader del programma.
- ❑ il contributo del PSR all'inserimento delle donne nel mercato del lavoro ed alla promozione dell'autoimprenditorialità in ambito rurale potrebbero tradursi in indicatori monitorati ed oggetto di valutazione in sede di rapporti annuali e di rapporti di valutazione. **Al riguardo si propone alle AdG di considerare e prevedere, nel Documento Unico di Programmazione, un sistema di monitoraggio delle politiche di pari opportunità e non discriminazione unitario per tutti i programmi.**

Si ricorda infatti che il sopraccitato REGOLAMENTO (CE) N. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, all'allegato VII, nel definire la "STRUTTURA E CONTENUTO DELLE RELAZIONI ANNUALI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE (ARTICOLO 60), al punto 6, richiede la "*Dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie pertinenti, indicante i problemi incontrati e le misure adottate per porvi rimedio [articolo 82, paragrafo 2, lettera f), del regolamento (CE) n. 1698/2005]*" specificando che "*La conformità con la normativa comunitaria riguarda, in particolare, l'ottemperanza alle norme sulla concorrenza, sugli appalti pubblici, sulla tutela e il miglioramento dell'ambiente e sulla promozione delle pari opportunità e della non discriminazione*".

Con riferimento al **piano di comunicazione**, ritenuto opportunamente mezzo fondamentale per la più ampia divulgazione delle occasioni di crescita del settore agroalimentare e dell'economia rurale della regione, **questa U.O.P.O. propone di prevedere la partecipazione, della scrivente referente e della rappresentanza dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile in agricoltura, al Comitato Guida** preposto a compiti di indirizzo, coordinamento e verifica delle strategie comunicative attuate dal Piano nonché di esperti per comunicazione istituzionale e d'impresa per la divulgazione delle attività poste in essere dal PSR.

Attività di supporto tecnico dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità – Attività di assistenza tecnica.

La scrivente si è avvalsa finora dell'Assistenza tecnica fornita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

La task force ministeriale opera dal 2003 in stretto raccordo con il gruppo di lavoro del DPO a valere sulla misura 1.2 del PON ATAS (task force pari opportunità PON ATAS), in prospettiva di continuità rispetto a quanto fino ad oggi realizzato. Dal Giugno 2006 si è insediata la task force APQ, che presta attività di assistenza tecnica e supporto all'internalizzazione dell'ottica di genere negli Accordi di Programma Quadro della Regione Siciliana, nell'ambito delle risorse di cui alla delibera CIPE 35/2005 che finanzia "azioni di sistema prevalentemente volte a garantire un'adeguata progettazione degli interventi da ricomprendere in A.P.Q."

L'azione di supporto ed assistenza tecnica della Task Force ministeriale PON ATAS si è conclusa al 31/10/2008; la task Force APQ ha concluso l'attività al 31/12/2008.

L'Unità operativa, adeguatamente supportata dalla Task Force, ha attuato nel tempo una serie di azioni mirate al rafforzamento del principio di pari opportunità nell'ambito regionale.

Come evidenziato nella seduta del CdS del 10 dicembre 2008, che nel supporto tecnico è assente la figura di esperto per le pari opportunità, **si chiede** di attivare la presenza all'interno dei nuclei di

valutazione dei progetti.

La scrivente, sin dal 2006, ha attivato un percorso finalizzato alla internalizzazione del principio di pari opportunità nella nuova programmazione 2007-2013, in coerenza con gli orientamenti comunitari, le disposizioni dei Regolamenti (CE) e con e gli obiettivi della Strategia di Lisbona. Nella predetta attività la scrivente si è avvalsa della collaborazione sinergica con le Task Force locali PON Atas ed APQ e della interlocuzione con il Nucleo di Valutazione sugli investimenti pubblici. L'azione è stata svolta nell'ambito dei Programmi Operativi FESR, FSE, FEASR (Piano di Sviluppo Rurale) e FEP. In particolare si è proceduto a definire gli indirizzi strategici e le modalità attuative del principio orizzontale di "*pari opportunità e non discriminazione*", contenute nei paragrafi a ciò preposti. Preliminarmente è stato fornito il contributo all'analisi di contesto. Nell'arco temporale di riferimento, si è proceduto ad una interlocuzione con i vari Dipartimenti Regionali responsabili dei vari Fondi (AdG), al fine di fornire loro assistenza tecnica specifica ed incentivare al perseguimento del principio di pari opportunità oltre che come attenzione al genere, come maggiore attenzione ai diritti ed all'inclusione sociale. In particolare, la scrivente Unità Operativa ha partecipato congiuntamente alla Task Force Pari Opportunità ai Tavoli tecnici e gruppi di lavoro, sia partenariali che dipartimentali, finalizzati alla definizione delle amministrazioni responsabili dei vari obiettivi operativi, dei beneficiari finali e dei criteri di selezione. Le azioni poste in essere dalla scrivente hanno mirato a dare continuità alle modalità poste in essere nel precedente periodo di programmazione (paragrafo 3.1.7 CdP vigente) nonché a tradurre il principio di pari opportunità oltre che in criteri e premialità, in azioni concrete.

Al riguardo si rileva come il mantenimento nella programmazione 2007-2013 dei regimi di aiuto di cui agli artt. 29, 30 della L. R. 32/2000, unitamente a forme di microcredito ed azioni di animazione e tutoraggio allo start-up d'impresa, rappresentino possibili azioni concrete all'attuazione del principio di pari opportunità per tutti.

Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, è stata costituita ***la rete delle referenti di pari opportunità***. I Dipartimenti regionali hanno nominato propri referenti in materia e sono state avviate iniziative volte alla creazione di una rete operativa che costituisce un punto di riferimento per l'Unità operativa per l'analisi dei bandi attuativi delle Misure del POR Sicilia, l'elaborazione di proposte per l'inserimento di linee di intervento e criteri specifici rivolti alla popolazione femminile. La scrivente ha continuato l'azione di implementazione e rafforzamento della Rete delle Referenti dipartimentali di Pari Opportunità, creata e coordinata dalla stessa, curandone il costante aggiornamento. Ad oggi si contano 35 referenti interdipartimentali, nominate con Decreto dei rispettivi Dirigenti Generali. E' stata create, con il contributo del "Progetto Dafne", progetto Pilota che ha contribuito all'individuazione delle referente anche presso gli enti locali la Rete delle Referenti presso gli Enti Locali.

Le referenti dipartimentali individuate, oltre che una formazione mirata in tema di pari opportunità, sono state rafforzate nelle loro competenze, secondo quanto previsto da un progetto pilota finanziato con risorse a valere sulla misura 3.12 azioni a) e b) del Por Sicilia 2000/2006. Il progetto ha contribuito alla promozione del riconoscimento formale della rete regionale di referenti per le pari opportunità, attraverso l'elaborazione di un regolamento che dia veste giuridica alla rete delle referenti all'interno dell'Amministrazione regionale Siciliana. Il progetto si è concluso il 12 maggio 2009 con un Seminario conclusivo dove sono stati illustrati gli obiettivi raggiunti e le proposte future, al fine di dare piena attuazione al principio del mainstreaming nella programmazione regionale.

La rete dipartimentale rappresenta uno dei soggetti richiamati nelle disposizioni per l'attuazione del principio orizzontale pari opportunità contenute nel P.O. FESR.

- Direttiva Presidenziale sulle pari Opportunità

L'UO P.O. su iniziativa della Segreteria Generale della Regione Siciliana, con il supporto tecnico della Task force locale del Dipartimento per i Diritti e le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha predisposto una Direttiva sulle pari opportunità di promulgazione presidenziale. La Direttiva, pubblicata sulla G.U.R.S. del 01/02/2008, costituisce il primo atto di indirizzo regionale in tema di PO ed è lo strumento giuridico con il quale la Regione Siciliana recepisce diversi atti in materia (la Direttiva a firma congiunta della Ministra per i Diritti e le Pari Opportunità e del Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione sulle misure da adottare per l'attuazione della parità e delle Pari Opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche; gli indirizzi contenuti nella Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale, siglata dalla Regione Siciliana nel luglio scorso; gli obiettivi concordati nella strategia di Lisbona), orientando verso l'individuando una strategia regionale condivisa e percorribile in materia di PO da attuare in diversi settori ed ambiti di intervento. Dalla formazione ed istruzione all'occupazione, alla conciliazione, alle politiche migratorie, alla violenza, alla sanità, etc. Indicando azioni specifiche e mirate a fianco alla promozione trasversale dell'ottica di pari opportunità e non discriminazione in tutti gli interventi (mainstreaming).

La programmazione 2007/2013, vede nella **Direttiva Presidenziale del 6 marzo 2009 “Indirizzi per la programmazione strategica e la formulazione delle Direttive generali degli Assessori per l'attività amministrativa e la gestione per gli anno 2009/2013”** i principi del Governo della XV Legislatura sono una vera e propria opportunità affinché tra gli obiettivi strategici di settore le “dieci sfide” indicate, la **VI: la Sicilia dei giovani e delle donne**, possa essere l'obiettivo strategico che mira così come recita al punto 54, “sostenere con vigore i territori, le amministrazioni e le parti sociali per l'attuazione delle pari opportunità di genere”.

Resta auspicabile la futura istituzione dell'**Autorità Regionale per le Pari Opportunità e le politiche**

di genere presso la Presidenza della Regione, finalizzata a conferire maggiore autorevolezza al ruolo della Referente Regionale di pari Opportunità. Ciò assume maggiore rilevanza nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013, caratterizzato da una logica di programmazione unitaria e da programmi operativi a valere sui singoli Fondi, che necessariamente richiede un raccordo intersettoriale degli obiettivi trasversali di pari opportunità e dei conseguenti interventi che ne daranno attuazione. *L'elaborazione di una strategia regionale in materia di pari opportunità rappresenta esigenza immediata e non differibile assieme a processi concertati con gli stakeholders rilevanti in relazione alla priorità orizzontale "Pari opportunità".*

Sarà avanzata proposta di modifica del paragrafo **15.1. Parità tra uomini e donne**, inserendo la dicitura "**Autorità regionale per le Pari Opportunità e le politiche di genere**" ciò anche in adeguamento alle esperienze delle Regioni Campania e Sardegna, considerate "buone pratiche" nazionali dal Dipartimento Pari Opportunità, che hanno istituito l'Autorità Regionale per le Pari Opportunità, con apposita notazione all'interno prima dei propri Complementi di Programmazione ed ora dei Piani Operativi attuando l'orientamento assunto dall'UE con il Reg. (CE) n. 1698/2005 è quello di promuovere l'azione sociale dell'agricoltura attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola.

Il principio di pari opportunità verrà integrato negli interventi previsti nei PSL attraverso la realizzazione di strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale (asse 4 "Leader") attraverso il consolidamento dell'imprenditorialità esistente e la ricerca di nuove imprenditorialità con esplicito riferimento a quella femminile con l'opportunità di incidere sui criteri di selezione e punteggi premiali nei futuri bandi.

3. Conclusioni

Nell'attuazione del programma, come è stato nella predisposizione, la scrivente Referente si pone a supporto dell'Autorità di Gestione a cui compete, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, di assicurare la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma.

Si chiede all'AdG il ripristino dell'osservatorio sull'imprenditoria femminile in agricoltura, soprattutto in sede di attuazione del PSR, ciò consentirebbe l'adeguamento della strategia del PSR alle reali istanze delle lavoratrici.

**Il Dirigente dell'U.O. Pari Opportunità
Dr.ssa Maria Cianciolo**